

**PD E GIUSTIZIA**

## Tonini bacchetta i giudici «Eccessi su Del Turco»

■ «In alcune procure c'è stato un eccesso di disinvoltura sulla custodia cautelare. Il caso Del Turco insegna». Giorgio Tonini difende il Pd – «Nessuno sbandamento sulla giustizia», dice – ma non si tira indietro sulle vicende giudiziarie, soprattutto per alcune decisioni che nel Pd hanno suscitato «incredulità» e che «possono compromettere il circuito democratico». In Abruzzo, ad esempio, «sono passati sei mesi dall'inizio della inchiesta su Del Turco e ancora non c'è stato il rinvio a giudizio. Però già c'è una giunta di colore diverso. Se quella inchiesta si risolvesse in una bolla di sapone, chi la restituisce agli abruzzesi la giunta Del Turco?». Ciò detto, il senatore chiede però di non confondere le inchieste con la politica e spiega: «Ha ragione Bassolino».

### Scusi, Tonini, in che senso?

Quando dice che si è chiuso un ciclo politico, ha assolutamente ragione. Quel ciclo, iniziato una quindicina di anni fa, ha dato vita ad amministrazioni che hanno rappresentato una grande speranza per il sud, a iniziare proprio da Napoli. Hanno anche prodotto risultati importanti ma questo ciclo si sta concludendo. E, per il centrosinistra, si sta concludendo pericolosamente.

### Si riferisce alle inchieste della procura di Napoli?

No, mi riferisco al fatto che dall'analisi delle politiche si vede che il Pd perde nel paese perché perde nel sud. Per questo eviterei di confondere il piano politico con quello giudiziario. Noi non lo abbiamo fatto neanche di fronte a iniziative della magistratura che ora si vanno ridimensionando. Ciò non toglie che, anche se non sono emersi reati gravi, è però emersa una inadeguatezza della politica. A questo si riferiva Veltroni quando ha chiesto il cambio della classe dirigente locale. E non credo che l'appello di Napolitano pronunciato a Napoli dipenda da singole vicende giudiziarie. Il punto è che il Mezzogiorno non ha ancora una classe dirigente in grado di tirarlo fuori dalla crisi in cui si dibatte.

**Non c'è soltanto il sud a dare qualche pensiero, però. A Trento Dellai parla di archiviazione della cultura popolare nel Pd. E Parisi non si fa pregare per metterci il carico.**

Quello del Trentino è un caso interessante se lo si legge come esperimento di alleanza tra partiti nazionali e partiti locali. Lo stesso, d'altra parte, fa il Pdl con la Lega. Se lo si legge con l'ottica delle vecchie culture politiche, non si va molto lontano. Il Pd, poi, è nato proprio per superare questa dialettica in una cultura politica nuova.

### C'è anche il caso Sardegna.

Non vedo alternative a Soru che è l'unico tentativo di innovazione serio e che per questo ha incontrato forti resistenze.

**(A.CALVI)**

